

UE PER LO SVILUPPO

L'INTERVENTO DELL'UNIONE EUROPEA A FAVORE DELLO SVILUPPO RURALE

Carla CAVALLINI*

* EUROPE DIRECT- Carrefour europeo Emilia

Grazie al nuovo *Quadro finanziario pluriennale* 2014 – 2020 dell'Unione europea, il comparto agricolo dei 28 paesi UE godrà di un sostegno finanziario di **408.31 miliardi di euro**, di cui **312,74 miliardi per gli aiuti diretti e il sostegno ai mercati e 95,58 miliardi per lo sviluppo rurale. Al nostro Paese saranno destinati circa 52 miliardi di euro, corrispondenti a 7,4 miliardi di euro all'anno, di cui 3,8 miliardi saranno erogati attraverso i pagamenti diretti, 0,6 miliardi alle organizzazioni comuni di mercato di vino e ortofrutta e 3,0 miliardi attraverso lo sviluppo rurale**, in quest'ultimo caso comprensivi di cofinanziamento nazionale, poiché **per lo sviluppo rurale l'Italia disporrà di un totale di 10.429.710.767 euro di cofinanziamento UE per l'intero periodo di programmazione** - seconda solo alla Polonia in termini di risorse ottenute per il sostegno e la valorizzazione dei territori rurali.

Quattro i Regolamenti base del Parlamento europeo e del Consiglio per la Politica Agricola Comune dei prossimi 7 anni:

- sui Pagamenti Diretti (Reg. UE n. 1307/2013);
- sull'Organizzazione del Mercato Unico (OCM) (Reg. UE n. 1308/2013);
- un Regolamento Orizzontale per il finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC (Reg. UE n. 1306/2013)
- sullo Sviluppo Rurale (Reg. UE n. 1305/2013)

Noi ci concentreremo qui in particolare proprio su quest'ultimo aspetto, ovvero l'intervento dell'Unione europea a favore dello sviluppo dei territori rurali che, in continuità col passato, manterrà anche per i prossimi anni l'obiettivo di rispondere alle sfide emergenti nelle zone rurali. Le Autorità nazionali, nel caso italiano il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, e le 21 Regioni e Province autonome continueranno a elaborare i propri Programmi pluriennali sulla base di una gamma di misure comuni e disponibili a livello dell'UE - in risposta alle diverse esigenze delle proprie zone rurali, per poi assegnare i relativi fondi attraverso un meccanismo di bandi pubblici. Come si è detto, le risorse a disposizione provengono in parte dal **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)** e in parte da risorse nazionali e/o regionali. Nel caso dell'Italia spetta alle Regioni, attraverso accurate analisi, decidere quali misure usare e in che modo al fine di raggiungere gli obiettivi fissati sulla base di **sei "priorità"** generali e delle loro relative "aree di interesse" più specifiche o sotto-priorità. Le sei priorità mirano a:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e una gestione sostenibile delle foreste;

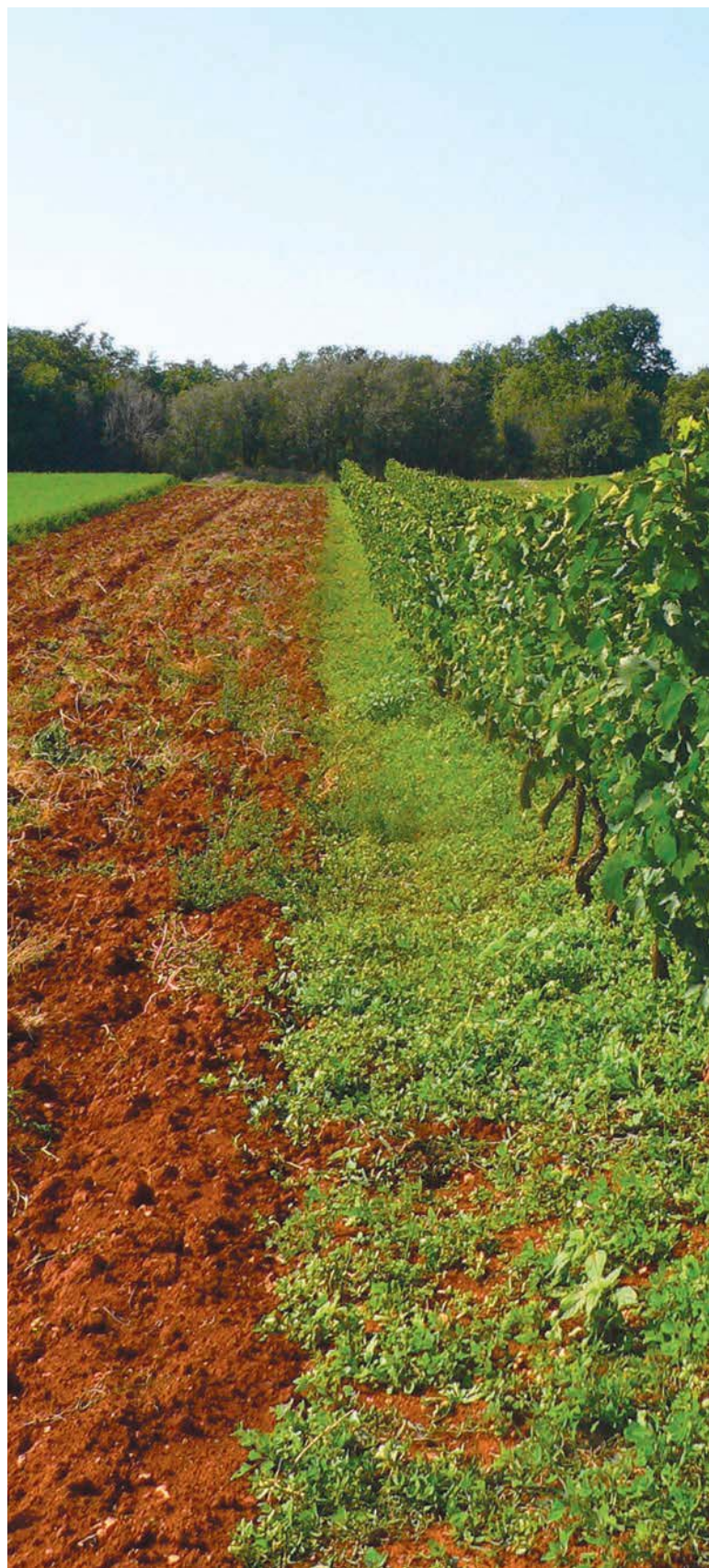
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste;
- incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di CO₂ e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- promuovere l'integrazione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Almeno il 30% delle dotazioni finanziarie disponibili per lo sviluppo rurale dovranno essere spese in misure relative alla gestione del territorio e alla lotta contro il cambiamento climatico, e almeno il 5% per il cosiddetto "approccio LEADER", ossia vere e proprie strategie puntuali di sviluppo rurale per determinati comprensori.

Nel nuovo periodo di programmazione le Autorità nazionali e/o regionali avranno anche la possibilità di elaborare **sottoprogrammi tematici**, per concentrarsi meglio soprattutto su questioni come: i giovani o i piccoli agricoltori, le zone di montagna, le donne nelle zone rurali, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la biodiversità nonché le filiere corte.

Le principali azioni e le pratiche che potranno essere oggetto di finanziamento si possono così sintetizzare:

INNOVAZIONE: questo è un tema chiave e più in particolare il *Partnership europeo per l'innovazione - PEI* - previsto sui temi della produttività e sostenibilità agricola, sarà affiancato da varie misure di sviluppo rurale, come il sostegno al "trasferimento di conoscenze", la "cooperazione" e "gli investimenti in beni materiali" per



favorire l'innovazione specie nelle aziende agricole. In linea generale verranno incentivate tutte le forme volte a una maggiore cooperazione tra il mondo dell'agricoltura e quello della ricerca al fine di accelerare il trasferimento tecnologico agli agricoltori;

CONOSCENZA: misure rafforzate per fornire servizi di consulenza aziendale anche legati alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento alle sfide ambientali, sviluppo economico e formazione;

RISTRUTTURAZIONI, INVESTIMENTI e AMMODERNAMENTO delle aziende agricole;

GIOVANI AGRICOLTORI: per loro la combinazione di misure può comprendere un aiuto all'avviamento d'impresa fino a 70.000 euro, investimenti in infrastrutture, formazione e servizi di consulenza;

PICCOLI AGRICOLTORI: fino a 15.000 euro di aiuti all'avviamento per le piccole aziende agricole;

STRUMENTI GESTIONE RISCHI:

assicurazioni e fondi mutualistici per la messa in sicurezza delle colture e dei raccolti contro eventi meteorologici avversi e malattie degli animali, stabilizzazione dei redditi che consentirebbe erogazioni fino al 70% delle perdite subite, da un fondo mutualistico, in caso di perdite di reddito del 30% e oltre;

GRUPPI / ORGANIZZAZIONI di produttori: supporto per la creazione di filiere / gruppi / organizzazioni di produttori sulla base di un *business plan*;

PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI:

contratti collettivi, collegamento a un'adeguata formazione / informazione;

AGRICOLTURA BIOLOGICA;

SETTORE FORESTALI: sostegno rafforzato / razionalizzato attraverso sovvenzioni e pagamenti annuali;

ZONE MONTANE: gli aiuti possono arrivare fino a 450 € / ettaro per chi presidia il territorio e pratica agricoltura in montagna;

ALTRE ZONE soggette a vincoli naturali e altri vincoli specifici: aiuti per preservare o migliorare l'ambiente;

COOPERAZIONE: sostegno alla cooperazione tecnologica, ambientale e commerciale ad esempio attraverso progetti pilota, azioni ambientali comuni, sviluppo di filiere corte e dei mercati locali;

ATTIVITÀ NON AGRICOLE: contributi per l'avviamento e lo sviluppo di micro e piccole attività nelle aree rurali;

SERVIZI DI BASE E RINNOVAMENTO dei villaggi: investimenti in infrastrutture a

banda larga e energie rinnovabili possono andare al di là della piccola scala, per estendersi alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati;

LEADER: maggiore sostegno alle fasi preparatorie delle strategie di sviluppo locale e alle azioni sensibilizzazione.

LEADER: maggiore sostegno alle fasi preparatorie delle strategie di sviluppo locale e alle azioni sensibilizzazione.

"I contenuti di questo articolo rappresentano il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea"

